

C-DAY, per promuovere il valore sociale dell'impresa

«Anniversari, lancio prodotti, nuove strategie aziendali»

ANNIVERSARI, lancio di prodotti, cambi di strategia aziendale, passaggi di testimone che raccontano storie di intuizione, determinazione, longevità. Per questo è nato C-DAY, progetto per l'impresa emiliana romagnola (e non solo, ndr) realizzato dalla giornalista Camilla Ghedini (omonimo Studio di Ufficio Stampa e Comunicazione) e dall'imprenditrice Arianna Ruzza (Relazioni Cosmiche), che unendo le rispettive competenze e attività accompagnano le attività economiche in percorsi di rafforzamento della reputazione aziendale, che possono essere effettuati secondo due modalità: eventi mirati e innovativi processi di marketing e comunicazione. «Delle imprese - la premessa - si parla per lo più in termini di bisogni, difficoltà, esigenze. Tutto vero, in particolare in tempi difficili come l'attuale. Anche se, va detto, nel nostro Paese il termine 'crisi' ricorre quotidianamente da decenni. Eppure - la riflessione - sono molte le attività che crescono, si espandono, si consolidano, attuano la resilienza, parola chiave del PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza). Continuano ad investire in ricerca, sviluppo, competenze; praticano l'innovazione come premessa e non salvezza; cercano figure sempre più qualificate; affrontano il cambiamento in



modo costruttivo; aumentano i fatturati. Realtà che svolgono un ruolo fondamentale perché garantiscono occupazione, quindi stabilità alle famiglie, ricchezza ai territori, sono punto di riferimento per le istituzioni». C-DAY è pensato per aziende desiderose di fare

conoscere - oltre ai numeri - il proprio capitale umano, relazionale, immateriale. Lo stesso che avendo valore sociale e una ricaduta sulla collettività può fare notizia. C-DAY organizza «convegni, tavole rotonde, giornate di studi, libri aziendali. Senza dimenticare le infinite

possibilità di coniugare economia e cultura, con iniziative a tema». Trasformando gli imprenditori in Mecenati. Il metodo. «Puntiamo sui contenuti, sull'identità e sull'unicità delle singole imprese. Non proponiamo modelli standard». Stesso discorso su percorsi più

lunghi. «Analizziamo il mercato di riferimento, il posizionamento della concorrenza, lo studio dei clienti e dei prodotti. Ogni realtà ha un'anima ed è quella che C-DAY - laddove C ha una pluralità di significati - mette in rilievo». Info, c-day@c-day.it

COMUNICAZIONE
CAMBIAMENTO
CRESCITA
CONDIVISIONE
COMUNITÀ
CELEBRITÀ



PER EVENTI MEMORABILI

✉ c-day@c-day.it 🌐 www.c-day.it

LA SENTENZA
Ora produrre il pane è attività agricola connessa

Il Consiglio di Stato conferma che la produzione di pane può essere considerata attività agricola connessa. Annullata la sentenza del Tar del Lazio. Impedita l'equiparazione al regime fiscale riservato alle imprese commerciali. Fare il pane, può rientrare tra le attività agricole connesse, con riconoscimento del regime fiscale dedicato. A togliere ogni dubbio è intervenuta la Terza Sezione del Consiglio di Stato, che con la sentenza n. 8670/2022 ha accolto l'appello promosso dalla Cia. I giudici avevano accolto un ricorso di Fippa, la Federazione italiana panificatori e affini, con il conseguente annullamento dei decreti ministeriali risalenti al 2010 e 2011 nelle parti in cui inserivano la produzione di pane tra le attività connesse a quella agricola



Soluzioni efficienti per un'agricoltura sostenibile



Tecnologia per la Terra

Non c'è agricoltura moderna senza meccanizzazione: la dotazione di mezzi nelle imprese agricole è un elemento imprescindibile che agevola i produttori e consente operazioni colturali più precise e risparmi energetici, migliora le produzioni. Lo sottolinea Stefano Francia, presidente di Cia Emilia-Romagna nel rimarcare gli alti costi delle moderne strumentazioni.

Quanto incide la dotazione strumentale di una impresa agricola?

«L'investimento e l'impegno economico è elevato, ma non è più possibile impostare un progetto imprenditoriale senza una adeguata attrezzatura meccanica. I supporti economici forniti dalle istituzioni sono sì un incentivo, specialmente per i giovani agricoltori, ma i costi sono elevati, come lo è il carburante da alcuni mesi a questa parte».

Le norme europee sono vessatorie nei confronti dei produttori?

«Difendersi da un contesto europeo in cui le nuove direttive comunitarie prevedono il taglio della chimica, l'impiego di tecnologie poco energivore e a basso impatto ambientale, diventa un esercizio difficile, talvolta impossibile. L'agricoltura 4.0 è una buona

SOLUZIONI

«L'agricoltura 4.0 è una buona via d'uscita, ma non può essere l'unica»

«La meccanizzazione come chiave delle imprese agricole: proteggiamo i terreni produttivi»

Il presidente Cia ER Stefano Francia: «Ecco il cambiamento»



Il Presidente di Cia Emilia-Romagna Stefano Francia

via d'uscita, ma non può essere l'unica».

Ad esempio?

«La semina su sodo, metodo da tempo adottato dalle imprese agricole, si propone come sistema di coltivazione a

medio avviso sostenibile perché minimizza l'impatto ambientale, aumenta la redditività aziendale, riduce e semplifica il carico di lavoro. Essendo una tecnica "energy-saving", permette di ridurre i consumi



Il settore agricolo è pronto per le sfide del futuro

di combustibili fossili e di fertilizzanti, nonché il consumo di macchine ed attrezzi agricoli. In più ha la capacità di trasformare i terreni agrari in accumulatori di carbonio, con risvolti in termini di fertilità dei suoli e di mitigazione dell'effetto serra. La semina diretta, detta anche "no till", è un sistema di coltivazione che si basa sull'assenza di qualsiasi tipo di lavorazione meccanica del terreno. Insomma, è una tecnica di agricoltura conservativa».

Non vanno quindi criminalizzati questi mezzi tecnici?

«No, qualora assicurino garanzie di efficacia e siano innocui per ambiente e persone: in questo campo la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante e il connubio macchina/chimica pulita rappresenta un modello produttivo da non trascurare».

Energia solare, cosa mette a disposizione l'agricoltura?

«L'impiego del fotovoltaico per la produzione di energia elettrica è indispensabile ma non si devono sottrarre suoli fertili da impiegare per la coltivazione di derrate alimentari. Riguardo la possibilità di realizzare nuove installazioni di pannelli fotovoltaici auspichiamo che la priorità venga data ad installazioni sulle coperture dei numerosi edifici agricoli come fienili, ricoveri attrezzi. Poi, esaurite queste superfici, se necessario, si possono impiegare aree non produttive, marginali, non idonee a produrre cibo. Pur riconoscendo che vi sono tipologie di installazione che non penalizzano le lavorazioni, quando si aprirà il tavolo negoziale a livello regionale per individuare le eventuali aree potenzialmente interessate alla installazione di pannelli fotovoltaici, porteremo con determinazione le nostre istanze affinché vengano salvaguardati i terreni produttivi».

LA RICHIESTA

«Porteremo le nostre istanze per salvaguardare i terreni produttivi»

lizzati questi mezzi tecnici?

«No, qualora assicurino garanzie di efficacia e siano innocui per ambiente e persone: in questo campo la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante e il connubio macchina/chimica pulita rappresenta un modello produttivo da non trascurare».

Energia solare, cosa mette a disposizione l'agricoltura?

«L'impiego del fotovoltaico per la produzione di energia elettrica è indispensabile ma non si devono sottrarre suoli fertili da impiegare per la coltivazione di derrate alimentari. Riguardo la possibilità di realizzare nuove installazioni di pannelli fotovoltaici auspichiamo che la priorità venga data ad installazioni sulle coperture dei numerosi edifici agricoli come fienili, ricoveri attrezzi. Poi, esaurite queste superfici, se necessario, si possono impiegare aree non produttive, marginali, non idonee a produrre cibo. Pur riconoscendo che vi sono tipologie di installazione che non penalizzano le lavorazioni, quando si aprirà il tavolo negoziale a livello regionale per individuare le eventuali aree potenzialmente interessate alla installazione di pannelli fotovoltaici, porteremo con determinazione le nostre istanze affinché vengano salvaguardati i terreni produttivi».

L'agricoltura entra in una nuova era, in cui affronterà le sfide del futuro evolvendosi grazie anche alla tecnologia.

IL PUNTO IL VICE DIRETTORE QUATTRINI AL TAVOLO DI EMERGENZA ENERGETICA

«Il fotovoltaico è indispensabile, ma non sui suoli dove si coltivano derrate alimentari»



È importante non sottrarre terreni fertili all'agricoltura

L'IMPIEGO DEL FOTOVOLTAICO per la produzione di energia elettrica è indispensabile ma non si devono sottrarre suoli fertili da impiegare per la coltivazione di derrate alimentari: è la sintesi del ragionamento che fa la Cia - Agricoltori Italiani dell'Emilia-Romagna a seguito del tavolo di emergenza energetica che si è tenuto in Regione nei giorni scorsi riguardo la possibilità di realizzare nuove installazioni di pannelli fotovoltaici per contribuire alla produzione di energia pulita. «Chiediamo che la priorità venga data ad installazioni sulle coperture

dei numerosi edifici agricoli come fienili, ricoveri attrezzi e comunque strutture presenti nelle imprese agricole. Abbiamo tanta superficie utile sui tetti - spiega il vice direttore di Cia regionale Manuel Quattrini - e deve essere data la precedenza a questa opzione. Poi, esaurite queste superfici, se necessario, si possono impiegare aree non produttive, marginali, non idonee a produrre cibo». A giudizio di Cia, per quanto sia importante un programma di implementazione energetica per il Paese, i suoli agricoli devono avere questa destinazione.

IL PIANO

L'incontro Cia-Ministro Agricoltura

Attivare misure tampone a contrasto dei rincari energetici da rendere strutturali in manovra, incentivare l'acquisto delle materie prime, nominare un commissario straordinario a palazzo Chigi per la fauna selvatica e semplificare gli strumenti per il reperimento della manodopera. È questo in sintesi il documento programmatico che è stato consegnato al ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, nel primo incontro ufficiale con le

organizzazioni agricole a cui hanno partecipato il presidente nazionale Cristiano Fini e il direttore di Cia Emilia Romagna e capo di gabinetto della presidenza Cia nazionale Gianni Razzano. «Abbiamo apprezzato la disponibilità del ministro ad effettuare un incontro in tempi brevi con le rappresentanze degli agricoltori - dice Razzano che assieme a Fini ha incontrato il neo ministro -, in linea con la celerità della formazione del nuovo Governo da parte del presidente Giorgia Meloni».